

La Confesercenti non condivide la proposta della Regione

Basta con i prezzi bloccati

Disponibili a firmare un accordo solo quando tutte le parti assumeranno impegni seri e concreti

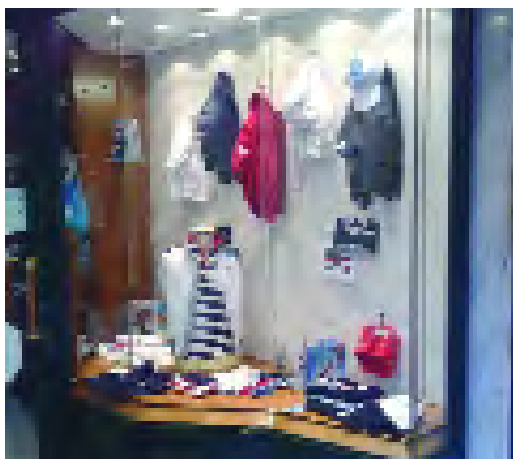
Esicuramente lodevole il tentativo dell'Assessore allo sviluppo economico, Mario Giovannetti, di cercare un accordo tra tutte le categorie per dare risposte concrete alle difficoltà che hanno le famiglie nell'arrivare a fine mese.

Ma le proposte che ci sono state fatte continuano ad essere assolutamente parziali e, soprattutto, non coinvolgono tutti coloro che sul potere d'acquisto delle famiglie influiscono e non poco; stiamo parlando delle compagnie petrolifere, delle banche, dell'Anci e dell'industria.

Ancora una volta a leggere attentamente il documento, le azioni maggiori e quelle maggiormente tangibili sono sulle spalle del settore commerciale, così da farci pensare che quando c'è da intervenire sulle difficoltà delle famiglie, si pensa sempre e solo al nostro comparto.

È bene ricordare che la Confesercenti, in tempi non sospetti, si era resa disponibile a dialogare con le associazioni dei consumatori introducendo per la prima volta nella nostra regione "Prezzo Amico"; a distanza di qualche anno e soprattutto in considerazione dei continui attacchi che la categoria riceve, non siamo più disponibili a prestarci a questo "gioco".

Ripetutamente abbiamo sottolineato in tutte le occasioni e a tutti i livelli, che quasi il 50% delle spese delle famiglie se ne vanno per pagare le bollette, per la casa e per la salute, a cui va ad aggiungersi solo il 21% delle spese riservato ai generi alimentari. È così che i bassi livelli di spesa degli anziani si traducono in una "forte concentrazione sulle spese necessarie" aggravando ulteriormente la già difficile situazione dei consumi.



Non parliamo poi degli aumenti quotidiani del costo dei carburanti che, conti alla mano, erodono migliaia di euro in più ogni anno alle famiglie umbre.

E l'industria? I dati diffusi dall'Istat

confermano che, le ragioni delle tensioni sui prezzi al consumo, hanno origini soprattutto alla produzione piuttosto che nel momento della vendita finale; solo nel 2007 la produzione industriale ha avuto un aumento superiore al 10%, mentre la piccola distribuzione ha segnato un aumento dell'5,8%, cercando di parare il colpo per non arrecare ulteriori "salassi" ai consumatori riducendo, ovviamente, ai minimi i margini di profitto.

Ma di tutto questo nell'accordo non se ne tiene conto e all'industria, si chiedono solo generici impegni più morali che pratici. Se l'accordo deve riguardare tutti allora coinvolgiamo anche e soprattutto le Amministrazioni locali che, nonostante il Patto di stabilità fiscale e tariffaria firmato con i sindacati, continuano ad aumentare tasse e tariffe.

La Confesercenti è disponibile a firmare un accordo quando TUTTE le parti assumeranno impegni seri e concreti; allora potremmo promuovere, ad esempio, tra le imprese della distribuzione associate, l'adesione facoltativa tesa ad individuare nell'arco di un periodo predefinito e su un paniere di prodotti prevalentemente di largo e generale consumo, liberamente determinati da ogni singola impresa aderente, l'invarianza dei prezzi qualora sugli stessi prodotti non intervengano aumenti dei listini da parte dell'industria nell'arco dello stesso periodo individuato.

Rimane pertanto il NO al blocco dei prezzi di un paniere predefinito. Un NO giustificato dalla impossibilità per le imprese del commercio, di ridurre e di bloccare i prezzi quando alla produzione assistiamo all'esatto contrario.